

IMMOBILIARE

LE AREE EX INDUSTRIALI RIQUALIFICATE DIVENTANO CENTRI DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Nuovi studios nelle vecchie fabbriche

Prossime all'inaugurazione le strutture di Genova, Bari e Lecce, con l'obiettivo di attirare e sostenere l'industria di video e tv sul territorio regionale. Già attivo dal 2008 il Cineporto di Torino

DI SIMONA PIZZUTTI

Riquilificazione urbanistica in un ciak. Sempre più spesso le aree ex industriali diventano il centro della produzione audiovisiva delle città italiane, sfruttando i capannoni ormai in disuso e riadattandoli per un altro tipo di industria: l'entertainment. Tre nuove strutture aspettano solo il taglio del nastro. A settembre aprirà il cineporto di Bari, installato in un'ala della fiera del Levante, mentre a ottobre ci sarà una doppia inaugurazione: il cineporto di Genova e quello di Lecce. Dalle acciaierie ai cotonifici, in Italia si alternano diversi esempi di passaggio dall'industria pesante a quella immateriale della settime arte. Nel capoluogo ligure sono in corso i lavori per la riqualificazione della palazzina ex Ilva di Cornigliano. Dalle ceneri dell'ex acciaieria, che occupa una super-

ficie di circa 1.400 metri quadrati coperti cui se ne affiancano altri 2 mila di parcheggi, sorgerà un centro servizi per le produzioni audiovisive. Il Cineporto di Genova avrà un'area dedicata alla falegnameria e alla scenografia, una parte dedicata ai costumi con sartoria, sala casting, camerini, e una piccola sala di posa di 180 metri quadri, che completerà l'offerta del Polo audiovisivo di Cornigliano che sorge nella vicina villa Bombirini. «L'intervento di ristrutturazione è leggero», ha spiegato Andrea Rocco, direttore della Film Commission della Liguria, «la struttura si presta ad accogliere camerini e teatri di posa e una foresteria per ospitare le società di produzione che decideranno di lavorare in Liguria». Le Film Commission regionali, società a partecipazione pubblica che si occupano di guidare e sostenere gli investimenti di produzioni italiane e straniere nelle proprie regioni, sono i veri motori della riconver-

sione industriale. Anche nel caso della Puglia, che per dimensioni territoriali avrà all'attivo due strutture, è la Apulia Film Commission guidata da Silvio Maselli a giocare un ruolo chiave in entrambi i progetti. L'ex manifattura Knos, struttura da 400 metri quadrati che ospitava una scuola di formazione professionale per operai metalmeccanici ed elettrotecnici, ospiterà il cineporto di Lecce che completa l'offerta del polo di Bari con i suoi 1200 metri quadri. In entrambi i casi si

tratta di un vero business center con laboratori di scenografia e trucco, due sale proiezioni da 100 posti l'una, deposito scenografie e uffici. «I cantieri sono stati inaugurati nel 2008», ha spiegato Maselli, «e dopo un anno siamo in grado di aprire le due strutture finanziate con 1,200 milioni di euro dei fondi statali per le aree sottoutilizzate». Nel panorama nazionale non man-



Nelle immagini tre dettagli del progetto degli studios di Torino, struttura da 9 mila metri quadri inaugurata nel dicembre 2008

cano esperienze già attive come il Cineporto di Torino, inaugurato a dicembre 2008. La Film Commission piemontese ha scelto il complesso industriale dell'ex cotonificio Colongo, che risale agli inizi del '900, per installare il suo polo audiovisivo costato intorno a 8 milioni e mezzo di euro. La struttura è simile agli altri esempi citati, ma più grande. L'area di 9 mila metri

quadrati, di cui 6 mila coperti, è suddivisa in moduli che consentono la compresenza in contemporanea di altrettante produzioni. Le quaranta produzioni sostenute in Piemonte nel 2008, con investimenti sul territorio superiori a 25 milioni di euro, fanno ben sperare per lo sviluppo dell'audiovisivo come valida alternativa industriale. (riproduzione riservata)